



indiocesi
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Cintia 83
02100 Rieti
Tel.: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.200228
e-mail: laziosette@chiesadiriecti.it

salute
Giornata del malato, il programma
Diffuso giovedì scorso, al ritiro mensile del clero, il materiale per la Giornata mondiale del malato. L'Ufficio diocesano di pastorale della salute ha programmato, come sempre, le celebrazioni che si svolgeranno a Regina Pacis (il triduo e la festa dell'11 febbraio) oltre che in ospedale: locandine, materiale di animazione Cei, immaginette con la preghiera, messaggio del Papa. Info su salute.chiesacattolica.it e salute.chiesadiriecti.it.



Da sinistra: Pompili, Crimi, il sindaco di Amatrice Palombini, Farabollini

Pompili ha incontrato il sottosegretario Crimi con il commissario straordinario Farabollini

La ricostruzione, Governo in visita

DI ZENO BAGNI

Gionata reatina, per il sottosegretario Crimi che assieme al commissario Farabollini ha visitato lunedì scorso le aree terremotate e ha incontrato vescovo, prefetto e amministratori locali. Prima uscita, per l'onorevole Vito Crimi, nel territorio colpito dal sisma, nella sua veste di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla ricostruzione, che era accompagnato dal commissario straordinario del Governo per tale settore e dal giovane deputato reatino pentastellato Gabriele Lorenzoni. Con monsignor Domenico Pompili l'incontro è avvenuto proprio ad Amatrice: un'occasione per il vescovo che sin dal primo momento segue da vicino la situazione del lembo terremotato della sua diocesi, di presentare il punto di vista della Chiesa locale riguardo la problematica di una ricostruzione che, come più volte denunciato anche dallo stesso pastore e dagli organismi ecclesiali, sienta a partire. Lo studio commissionato dalla Caritas parla chiaro: nell'area colpita emergono non soltanto le solite difficoltà legate all'ondivagare del Pil, ma a venire fuori è soprattutto un generalizzato clima di tristezza e sfiducia, nel quale fa la sua parte anche la lentezza della ricostruzione tanto nel pubblico quanto nel privato. Il tutto, ha rimarcato Pompili, da leggersi in quella che è la più ampia "questione dell'Italia centrale", a partire, spiega il comunicato della Curia, «dalle ataviche carenze in infrastrutture: non solo strade e ferrovie, ma anche

Ad Amatrice il vescovo ha illustrato alle autorità le diverse problematiche dell'area terremotata. L'apprezzamento per l'impegno e la presenza della Chiesa locale

il sempre più evidente divario di accesso alle infrastrutture digitali. Né va dimenticato il tema del lavoro: difficile avviare la ricostruzione se l'unica prospettiva occupazionale è la ricostruzione stessa. Si tratta di accompagnare i cantieri degli edifici con prospettive affidabili, in grado di dare speranza sul lungo periodo». Passa di qui, in particolare, l'impegno della Chiesa locale per recuperare l'area dell'Istituto Don Minozzi in cui si collocherà «l'ambizioso progetto di Casa Futuro: un luogo polifunzionale, dedicato all'accoglienza dei giovani e delle famiglie, alla valorizzazione del patrimonio agroalimentare, allo studio dei problemi ambientali in sinergia con il movimento delle Comunità Laudato sì». Non è mancata, da parte di Crimi e Farabollini, l'apprezzamento per il prezioso lavoro che la diocesi porta avanti, in particolare l'altro impegno nel recuperare e e mettere in sicurezza i beni culturali ecclesiastici, oltre alla quotidiana azione di vicinanza che, nelle comunità terremotate, portano avanti gli operatori pastorali e i centri Caritas. Mentre il vescovo ha

voluta vedere con favore la presenza insieme di sottosegretario e commissario, con l'auspicio che i due livelli, quello politico decisionale e quello dell'azione organizzativa, sappiano lavorare «in stretta sinergia per poter dare le opportune risposte alla popolazione». Riscesi a Rieti, vertice in Prefettura per i due rappresentanti, ricevuti a Palazzo Vincentini dal prefetto Giuseppina Reggiani. Al tavolo della riunione anche i responsabili delle Forze dell'ordine e dei Vigili del Fuoco e i dirigenti della Prefettura. Dal prefetto, sottolineato l'impegno profuso nelle zone terremotate da tutto il sistema di Protezione Civile e richiamata l'attenzione sulle criticità ancora presenti sul territorio: anche dalla Reggiani un richiamo ai tempi della ricostruzione che, si legge nella nota di Palazzo del Governo, «nel rigoroso rispetto della legalità, dovranno essere quanto più rispondenti alle aspettative della popolazione già duramente colpita e, nel contempo, assicurare la conservazione del preesistente tessuto sociale in una prospettiva di crescita e sviluppo dell'area interessata». Uffici, forze dell'ordine, pompieri continueranno ad assicurare la presenza (nei giorni scorsi è giunta dal ministro Salvini anche l'assicurazione che verrà scongiurata la chiusura del presidio dei Vigili del fuoco ad Amatrice, mentre venerdì è giunto in visita il sottosegretario agli Interni (Candiani), ma è ovvio che dal Governo centrale si attendono azioni certe e decise. Dal senatore Crimi promesse e rassicurazioni. Si resta in attesa.



mosaico

Terminillo, Pietro Zych è accolto

Sei mesi fa aveva ricevuto il ministero istituito del letto. A inizio gennaio, nuova tappa per Pietro Zych, ventisettenne polacco da qualche anno monaco nella Fraternità della trasfigurazione di stanza al Terminillo: durante la preghiera del Vespri, nella cappella interna del *templum pacis* terminillense in cui ha sede la comunità benedettina guidata da padre Mariano Pappalardo, il vescovo Pompili gli ha conferito l'accolito. Un nuovo ministero che, pur «di passaggio», i chierici vivono nel loro percorso verso l'ordinazione. Pietro, mentre prosegue gli studi teologici al Sant'Anselmo a Roma, oltre alla professione monastica si prepara infatti a divenire diacono e poi prete. Alla celebrazione erano presenti, oltre al superiore padre Mariano e all'altro confratello don Luca Scolari, anche i genitori del giovane polacco e gli oblati della fraternità monastica (laici aggregati che condividono, appunto da «oblati», la spiritualità della comunità). Sul giovane monaco, la benedizione di monsignor Pompili e, secondo il rito, la consegna dei vasi eucaristici che simboleggiano il servizio alla mensa che l'accolito è chiamato a esercitare.



I tre monaci col vescovo

Giovani, «Panama in diretta»

Da Rieti partiranno in otto (neocatecumenali che si uniranno al gruppo di Roma) alla volta di Panama. Colore che restano sono chiamati a unirsi spiritualmente all'evento che, nel piccolo stato sull'Istmo, radunerà i giovani di tutto il mondo attorno a papa Francesco. Si intitola «Panama in diretta». L'iniziativa che la Pastorale giovanile diocesana ha organizzato il prossimo weekend in contemporanea ai momenti culminanti della Gmg. Ritroverò, per i giovani reatini, al centro pastorale di Santa Rufina, sabato prossimo alle 17.30. Sarà il vescovo Pompili a dare il via con la catechesi introduttiva «Ecco la serva del Signore: avvegna per me secondo la tua Parola», in serata faccotta fino alla chiesa del Santissimo Sacramento e celebrazione penitenziale, per poi rientrare e seguire in diretta la Veglia col Papa. Domenica, alle 9 celebrazione eucaristica, poi i lavori di gruppo, dopo pranzo la condivisione, prima di collegarsi nuovamente in diretta tv con Panama per seguire l'omelia del pontefice alla Messa conclusiva della Gmg. Iscrizioni su giovani.chiesadiriecti.it.

Migranti contro terremotati, la polemica inutile

Non c'è niente da fare: per i fissati del «pensate solo ai migranti e i terremotati di Amatrice stanno sepolti sotto la neve» non servono smentite e reazioni infastidite degli stessi abitanti dell'area, seccati del venire strumentalizzato per contrapporre un problema a un altro. La Amatrice ha fatto sempre freddo e neve? I problemi sono ben altri e non abbiamo bisogno che si gridi «al lupo al lupo» ogni due per tre, scrive piccata un'amatriceana e soprattutto per l'uso di foto fake sui social che danneggiano alquanto il faticoso impegno a ripartire anche con il commercio e il turismo. Si che è intervenuto lo stesso sindaco facente funzione: «Chi è qui queste cose le vede davvero di cattivo gusto», il commento di Filippo Palombini raccolto dall'agenzia di stampa Ansa. Ma, per i «leoni da tastiera» che amano polemizzare senza conoscere la situazione da vicino e ovviamente senza minimamente essersi mai scomodati per fare alcunché per le persone che soffrono le conseguenze del sisma, nessuna smentita vale, perché «anche se la foto è vecchia o non è quella giusta, la gente li sta sempre male» e quindi avanti con il «dalli ai buonisti e alla Chiesa che parla solo di migranti».

Per non parlare delle reazioni all'intervista rilasciata dal direttore della Caritas reatina al sito della rivista Famiglia Cristiana, con la precisazione che i problemi certo non mancano, ma non si può dire che gli amatriceani siano trascurati: molti dei commenti sulla pagina Facebook della rivista sono «incomprendibili». Eppure don Fabrizio Borrello – che non parla certo per sentito dire, come qualche commentatore improvvisato ha insinuato – lo ha detto chiaramente in detta intervista: «Quello che è il vero disagio è la mancanza di prospettiva nella ricostruzione che non è ancora definita. Le persone non capiscono cosa, come e quando qualcosa rinascerà. Quindi una fatica più psicologica che reale. Persone che gridano perché questa terra ha bisogno di rinascere e non solo attraverso la politica locale. Semò queste zone muoiono e la gente se ne va». Che senso ha contrapporre un problema all'altro? Il responsabile Caritas si è detto anche lui profondamente infastidito, «perché tra l'altro io lavoro anche con i rifugiati. Con il decreto Salvini siamo stati bastonati e messi a disagio perché non puoi far quel che potresti fare. Questa provocazione è davvero pretestuosa perché non è che occupandoti degli uni non ti preoccupi degli altri». (N.B.)



vita di Ac



Il gruppo dei giovanissimi

Gli sguardi dei giovanissimi

Due giornate dedicate ai vari tipi di «sguardo», quelle dell'iniziativa per i giovani di Ac organizzata durante le vacanze natalizie. L'iniziativa che ha coinvolto ragazzi reatini (dei gruppi Aeg di Vazzi, Campoliano e Regina Pacis-Centro storico) assieme a alcuni coetanei giunti da Roma, dalla parrocchia San Barnaba, con la quale l'Azione Cattolica diocesana di Rieti, ha da tempo stabilito un legame. «Rivolti verso il titolo della due giorni che agli adolescenti, in sintonia con il tempo liturgico, ha proposto un percorso di riflessione nella «Stile Magi», orientato al saper rivolgere lo sguardo verso una luce significativa. Il primo «sguardo» nell'attività iniziale, col giro in città, visitando luoghi significativi del centro storico e le esposizioni della «Valle dei gruppi Aeg di Vazzi», erano in quei giorni ospitati: i ragazzi erano invitati a scattare una foto descrivendo con un aggettivo che cosa li aveva colpiti. Dopo la cena presso la sede Ac a Palazzo Quintarelli, trasferita alla parrocchia di Vazzi, luogo destinato al pernottare e alle attività dell'indomani: qui la serata spirituale, iniziata con la completa e l'adorazione eucaristica che si poteva continuare in notturna; ecco allora il passaggio dall'osservare del pomeriggio al contemplare. Due delle possibili sfaccettature del verbo «vedere», poi sciorinate nell'attività del secondo giorno, che ha portato i giovanissimi a riflettere in gruppo a cogliere i vari significati del «vedere» così come li esprime il Vangelo di Giovanni utilizzando diversi verbi greci: dall'iniziale *scorgere* al saper attentamente osservare, *intendere*, *contemplare*, *raggiungere* quell'«aver visto e dare testimonianza» tipico del vero discepolo.

Ac, «la pace è servita»

In corso di svolgimento, nei gruppi Ac, il mese della pace, in sintonia con la metafora «culinaria» che – a partire dall'icona evangelica della cena di Betania in cui Maria e Maria imparano a nutrirsi prima di tutto della pagnotta di Gesù e poi con le vari sfaccettature del nutrimento e del banquette che la fede biblica esprime – caratterizza il percorso annuale di tutta l'Azione Cattolica, anche questa tappa dell'iniziativa acclerata la riflessione al tempo del «e della sua condivisione, quale emblematica della capacità di farsi «pane» per gli altri e dello sforzo di avere davvero, nel mondo, una «tavola» cui tutti possano sedersi in modo equo e fraterno. Le attività dei bambini e ragazzi, nei gruppi parrocchiali, si concentrano sull'uso responsabile dei beni del creato, sullo sforzo di evitare gli sprechi, sull'importanza di «custodire e coltivare» la madre Terra come dono del Creatore. Attività che culmineranno nella «Festa della pace» che si svolgerà al quartiere Campoliano (tra la parrocchia S. Giovanni Battista e la casa Buon Pastore) il pomeriggio del 16 febbraio.

Un «Exsultet» per il duomo

Un rotolo dell'Exsultet per la Cattedrale. Secondo lo stile antico: un vero rotolo, per il «preconio» che la notte di Pasqua annuncia la risurrezione, da strotolare da sopra l'ambone man mano che il sacro testo dell'annuncio pasquale viene cantato, ponendo via via dinanzi all'occhio dei fedeli il testo miniato. Un'opera che porta la firma di suor Anna Maria Giacomina e che nei giorni scorsi è stata presentata in episcopio a monsignor Domenico Pompili. Ad accompagnare la

religiosa, di stanza nella comunità di Greccio delle Missionarie francescane di Gesù Bambino, il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, il frate minore Ezio Casella, assieme al confratello Renzo Cocchi. È stato padre Casella a rispolverare l'idea di dotare di una copia di questo «Exsultet» arricchito da artistiche miniature, commissionando l'opera alla sua maestra iconografa. La tradizione antica prevede che il nuovo rotolo sia portato in Cattedrale il 2 febbraio, giorno della festa

della Presentazione del Signore, e in precedenza venga ricevuto dal vescovo che vi appone la propria firma. Quella di una striscia di pergamena con il testo del «preconio» di Pasqua – il cui autore è considerato sant'Agostino – è un'usanza molto antica, che risale già al IV secolo, spiega la nota dell'Ufficio liturgico. «In Italia, specialmente nelle chiese del mezzogiorno, si ebbe cura di decorare il testo con ricche miniature dipinte a rovescio della scrittura delle note musicali e del testo, in modo che, svolgendosi il



La consegna del rotolo al vescovo

rotolo, la parte miniata veniva man mano a spiegarsi davanti all'assemblea dei fedeli. All'abile manualità artistica di suor Anna Maria si deve già un Exsultet realizzato, qualche anno fa, per la basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi. La religiosa iconografa per la basilica reatina dedicata alla Vergine

ha voluto mettere in risalto l'icona di Maria come Madre della Chiesa. La mattina del 2 febbraio, nella liturgia della «Candelora» che il vescovo celebrerà coi religiosi in duomo in occasione della Giornata mondiale della vita consacrata, si potrà ammirare la pregevole opera. Cristiano Vegliante

dialogo. Cattolici, protestanti e ortodossi uniti in preghiera

In preghiera per l'unità dei cristiani. Si tratta, appunto della Settimana dedicata a questo intendimento, che quest'anno ha per tema «Cercate di essere veramente giusti»: un versetto del Deuteronomio che esprime la raccomandazione di Dio al suo popolo, a testimoniare la presenza del Signore giusto e misericordioso. Anche a Rieti si innalza la supplica *pro unitate*. A pregare insieme si ritrovano, con i fedeli della Chiesa cattolica, anche quelli della Chiesa ortodossa romana (che a Rieti ha una propria parrocchia al momento ospitata presso la chiesetta Madonna dell'Orto e, per le festività maggiori, nel salone della parrocchia Regina Pacis) e quelli protestanti della Chiesa cristiana avventista del settimo giorno. Oggi, alle 18, in Cattedrale Veglia ecumenica in Cattedrale, presieduta dal vescovo assieme al pope ortodosso e al pastore avventista. Altri appuntamenti di preghiera ecumenica martedì alle 18.30 ospiti degli ortodossi alla Madonna dell'Orto (dietro la Stazione) e venerdì prossimo alle 18 ospiti degli avventisti nella loro chiesa in piazzale Angellucci.